Quindicinale libertario 20 settembre 2004 anno 3 - n.42 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA

Irak: rapiti quattro operatori di "Un ponte per ..."

Russia: uccisi centinaia di innocenti

Italia: si discute di "federalismo"

Bologna: Cofferati si presenta

LE CIFRE

Pochi manifestano, molti ritengono sia utile

Andare all'università conviene

CINEMA

61° Festival di Venezia
di Luca Baroncini

STORIA

Togliatti: il "Migliore" rispetto a chi?
di Luciano Nicolini

LIBRI

Il pensiero anarchico
recensione
di Luciano Nicolini

POESIA

Contrasto del guerrigliero e della donna di Beslan
di Federico Berti

ZIRUDELLA
di Balanzino

Zirudella della webcam

In copertina: foto Luca Baroncini 2004

Il mondo è impazzito?

Dopo l'orrenda **strage di bambini messa in atto nell'ex Unione Sovietica** e, ancor più, dopo il **rapimento dei quattro operatori di "Un ponte per Baghdad"**, effettuato nei giorni scorsi in Irak, è questa la domanda che in molti si pongono. Nei bar, nei mercatini rionali, la gente dice: "Non ci capisco più niente". Quale vantaggio può avere chi combatte per l'indipendenza della Cecenia da una strage di innocenti? E quale vantaggio può avere la resistenza irachena dal rapimento di persone che per anni, sotto i diversi regimi che si sono succeduti, hanno avuto la sola preoccupazione di aiutare la popolazione civile?
Quando si fa la guerra non si va per il sottile... Ma **gli autori di questi crimini sono andati per il sottile**; entrambe le azioni, infatti, sembrano essere state meticolosamente pianificate.

> "Quando si fa la guerra non si va per il sottile... Ma gli autori di questi crimini sono andati per il sottile"

Da chi? Perchè?
"In simili contesti, può essere stato chiunque" - dicono i compagni nel corso delle assemblee, o nei dibattiti all'interno delle loro sedi. E sono spesso quegli stessi compagni che, fino a pochi anni fa, qualsiasi cosa accadesse, pretendevano di spiegarti, per filo e per segno, quale ne fosse stata la causa, chi fosse l'autore dei fatti in questione e, alla fine, chi ne fosse stato il mandante (in genere, i servizi segreti statunitensi, l'onnipresente CIA).
Noi della redazione di Cenerentola, in generale, cerchiamo di esser cauti nell'attribuire responsabilità così gravi agli uni o agli altri. Soprattutto quando si è in mancanza di evidenze. Il caso delle due Italiane rapite, però, è davvero singolare: una cosa è il rapimento di due donne (due "odiate Italiane", per giunta) che si aggirano in una zona di guerra; altra cosa è un rapimento, come quello del quale stiamo scrivendo, attuato, nel pieno centro della capitale, da una squadra di militari presentatisi con in mano la lista delle persone da prelevare.
Non sembra essersi trattato di un'azione improvvisata.

> "Semplice. – risponde – La Giordania non ha petrolio"

E, perchè rapire proprio loro? Forse, soltanto, perchè erano prede facili. Ma il dubbio che, dietro a quest'infame azione, si nasconda qualcuno che vuol soffiare sul fuoco, rimane.
Ci auguriamo non sia così. Speriamo vivamente che i quattro coraggiosi volontari siano stati effettivamente rapiti da guerriglieri iracheni e che, nel momento in cui leggerete quest'articolo, questi ultimi, resisi conto del clamoroso errore commesso, li abbiano liberati.
E della Cecenia? Che dire? Si è molto parlato, in questi giorni, di fanatismo nazionalista, di spietata repressione, di intolleranza religiosa; molto poco di geopolitica, di petrolio, di gas naturale. Viene in mente, a tale proposito, un brano letto nel blog (il diario via internet) del povero Enzo Baldoni:
"Chiedo a un autorevole uomo d'affari irakeno qual è il fattore che, secondo lui, più di tutti ha assicurato pace e prosperità alla Giordania.
'Semplice.' risponde 'La Giordania non ha petrolio'."

Incredibile manifestazione di solidarietà a Baghdad

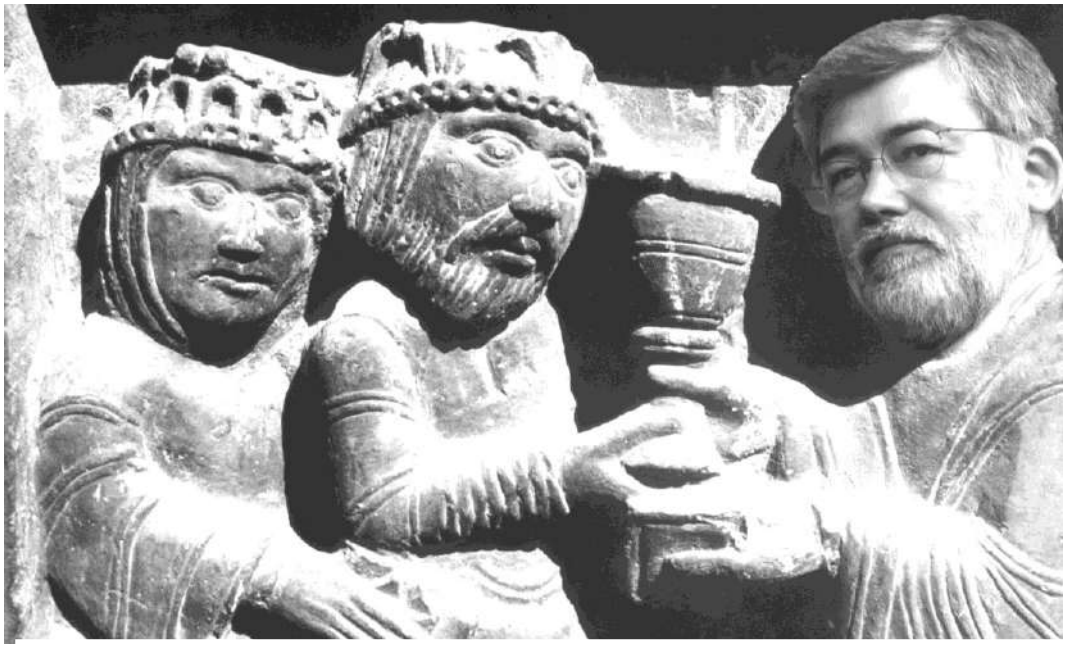
Il 15 settembre, nella mattina dell'ottavo giorno dal rapimento di Mahnaz, Ra'ad, Simona Pari e Simona Torretta, si è svolta nel centro di Baghdad tra la piazza del Paradiso, l'hotel Palestine, non lontano dalla sede di "Un ponte per ...", un'incredibile manifestazione di solidarietà nei confronti degli operatori rapiti. **Erano in centinaia, più di cinquecento, sciiti, sunniti, caldei, giovani, donne,** espressione di quella che in Italia chiameremmo "società civile". Nonostante i morti dei giorni precedenti, nonostante il pericolo, hanno voluto manifestare per la liberazione di tutti gli ostaggi e la fine di ogni violenza in Irak.

Russia: uccise centinaia di vittime innocenti

Nei giorni scorsi, nell'ex Unione Sovietica, come tutti abbiamo potuto vedere alla televisione, si è consumato uno dei peggiori orrori della storia recente. Centinaia di bambini sono stati sequestrati e uccisi.
Ma l'attacco alla scuola di Beslan, con ogni probabilità, non è stato solo un atto terroristico di kamikaze ceceni. E' difficile pensare che, dietro tale strage, ci sia solo l'aspirazione all'indipendenza, diffusa tra il popolo ceceno sin dall'epoca zarista, e il rifiuto russo di concederla. Ci sono, probabilmente, anche interessi interni e internazionali che ruotano intorno a un obiettivo di enorme importanza strategica: il controllo dell'ex Unione Sovietica e delle sue ricchezze energetiche.
Il presidente russo Putin, nel discorso televisivo del 4 settembre ha affermato: «Alcuni vogliono strappare via un grosso pezzo del nostro paese. Altri li aiutano a farlo. Li aiutano perché pensano che la Russia, una delle più grandi potenze nucleari del mondo, costituisca ancora una minaccia, e che tale minaccia debba essere eliminata. Il terrorismo è solo uno strumento per conseguire tale scopo».

Strano comportamento dei dirigenti dell'Unione Europea

Il giorno dopo la drammatica conclusione del sequestro di Beslan, si è verificato un duro scambio di accuse tra il governo Russo e la presidenza olandese dell'Unione Europea. Questa, tramite **il ministro degli Esteri dell'Aja Bernard Bot, aveva recapitato a Mosca un messaggio di forte condanna del terrorismo, accompagnato tuttavia dalla richiesta di «spiegazioni su come questo dramma sia potuto accadere»**. Un sollecito inusuale che ha provocato un'indignata risposta del governo russo, con un comunicato dove si esprime «sgomento e sdegno», definendo la richiesta olandese «offensiva, empia, odiosa e inappropriata».



Venezuela: diminuiscono le importazioni dagli USA

Appendiamo dal "**Manifesto**" del 10 settembre che, "nell'ultimo decennio le quote di mercato dei paesi che esportano in Venezuela si sono modificate. Nel `94, quasi la metà degli oltre 8 miliardi di dollari importati dal Venezuela provenivano dagli Stati Uniti e meno del 20% dagli altri paesi latino americani. **Nel 2003, con un import di 12 miliardi di dollari, la quota degli USA si è quasi dimezzata, mentre è raddoppiata quella sud americana**. Unione Europea e USA, che nel 1994 rappresentavano più del 70% dell'export verso il Venezuela, nel 2003 sono scese al 50%".

Bologna: intervista a Cofferati

Domenica 12 settembre, al festival provinciale dell'Unità, Aldo Balzanelli, giornalista di Repubblica, ha intervistato, di fronte a un migliaio di persone, il nuovo sindaco di Bologna, recentemente riconquistata dal centro-sinistra. Lo show è durato due ore, durante le quali Cofferati ha parlato di politica internazionale, del futuro della sinistra italiana, di quello della città. Vi raccontiamo, in estrema sintesi, ciò che ha detto, perchè molti lettori, sapendo che la nostra rivista viene fatta a Bologna, ci chiedono notizie sul suo operato.
Circa la politica internazionale, Cofferati ha esordito chiedendo, più volte, la liberazione dei "due ostaggi" rapiti in Irak. Due, non quattro. Non pensiamo che dei due Iracheni non gli interessi; ma è indicativo di un modo di vedere il mondo. Non ha chiesto il ritiro delle truppe italiane dall'Irak. Neppure ha detto, naturalmente, che ci debbano rimanere; ma, anche questo, è indicativo. Ha lamentato uno scarso ruolo dell'Unione Europea. Cosa che, del resto, fanno tutti i politici.
Passando alla situazione italiana, si è soffermato sulla pericolosità della "riforma federalista", della quale troverete un'ampia sintesi a pagina cinque. Ha poi criticato fortemente la legge finanziaria che il governo si accinge a varare in autunno. Circa il futuro della sinistra, ha a lungo parlato del prossimo congresso dei DS, chiedendo che dia voce ai "non iscritti". Strana richiesta, per la verità.
E veniamo al programma per Bologna: **la metropolitana, fortemente voluta dalla precedente giunta di centrodestra, si farà**. Su un tracciato diverso, naturalmente, ma si farà. Lo stesso dicasi per il tram. Dello sviluppo edilizio non ha parlato, se non per dire che cercherà di fermare (se gli sarà possibile) alcune costruzioni in collina. Della repressione della microcriminalità non si occuperà, ma solo perchè è un compito della polizia e dei carabinieri.
Favorirà la partecipazione delle associazioni che operano sul territorio. Vedremo...
Nel sessantesimo anniversario della liberazione si adoprerà a ricordare che Bologna è stata liberata non dai partigiani, ma dall'esercito italiano. A noi risulta sia stata liberata, casomai, dalle truppe alleate. L'esercito italiano si era squagliato, come neve al sole, l'otto settembre del 1943.

Multe fino a mille euro a chi fa il bagno col mare mosso

La notizia era già stata segnalata nei giorni precedenti l'uscita dello scorso numero di Cenerentola; ma abbiamo posticipato l'articolo perchè ci sembrava meritasse un adeguato commento.

"Tuffarsi quando la bandiera rossa indica pericolo" – scrive "**la Repubblica**" del 1 settembre – "potrà costare anche mille euro. Dopo la tragica morte di Marco Domenico Verdigi, il giovane di San Giuliano annegato a Marina di Pisa (aveva appena salvato due ragazzini dalla furia del mare) il Comune di Pisa ha emanato un'ordinanza" che vieta di fare il bagno quando il mare è agitato.

Incredibile! Di questo passo, presto saranno multati anche coloro che si mettono in cammino su un sentiero di montagna nei giorni di pioggia! E, che dire di chi mangia patate fritte pur avendo avuto problemi al fegato?

Certo, in Italia, ogni occasione è buona per far soldi. Ma che si infierisse a tal punto su questo popolo di "naviganti, eroi, poeti e santi" proprio non ce l'aspettavamo. Ridemmo di gusto quando Roberto Benigni disse che Cristoforo Colombo aveva fatto male a "scoprire" l'America; ma questi l'avrebbero multato ancor prima che fosse partito. (A proposito di "naviganti, eroi, poeti e santi", non sarebbe il caso di multare anche chi, spinto da autolesionismo, si fa venire le stimmate?)

L'iniziativa è stata "resa necessaria – spiega il sindaco di Pisa - dal susseguirsi di eventi tragici che hanno colpito la costa durante l'estate; ma il fatto che ci sia questo provvedimento non deve prescindere comunque dal buon senso che chiunque deve avere, valutando con consapevolezza e sensibilità le situazioni di rischio".

Ben detto! Cerchiamo di non prescindere mai dal buon senso. Anche nel fare leggi e regolamenti.

"L'ordinanza vale fino al 30 settembre, data nella quale è possibile individuare il termine della stagione balneare"... "Il divieto ... scatta con previsione di vento forza quattro, e nel caso il mare presenti situazioni di rischio secondo le valutazioni dell'ufficio della Protezione Civile"... "A far rispettare il provvedimento saranno le associazioni di volontariato cui non spetta alcun compito di salvataggio, ma solo di avvertimento ai bagnanti. In presenza di stabilimenti saranno i bagnini a far valere l'ordinanza".

Anche sulle spiagge, dunque, sono finiti i tempi in cui ciascuno si assumeva le proprie responsabilità, mentre volontari e bagnini soccorrevano generosamente chi si trovava in pericolo. Adesso, se si può fare il bagno o meno lo decide il Comune, mentre gruppi di volontari si occupano di riscuotere le multe.

Naturalmente ci sarà chi dirà che il provvedimento è opportuno, perchè le persone che mettono a rischio la propria vita mettono a rischio anche la vita degli eventuali soccorritori ... Ma lo stesso si può affermare anche a proposito di quelle che fanno inutili escursioni in montagna.

E, che dire delle risorse sottratte al Servizio sanitario nazionale dai mangiatori di patate fritte?

A noi risulta che i provvedimenti in tema di salute pubblica debbano servire ad accrescere la libertà individuale della popolazione, non a comprimerla. Per il resto, nulla può sostituire un po' di sana prudenza.

Gli studenti milanesi disertano l'ora di religione

"Ormai solo l'Altissimo e santa madre chiesa" – scrive **Giorgio Salvetti** sul "**Manifesto**" dell'8 settembre – "possono soddisfare le supplicanti preghiere degli insegnanti di religione della diocesi di Milano. Il potere terreno del ministro Letizia Moratti in tre anni e mezzo di governo ha già fatto miracoli fuori dal mondo: un concorso solo per professori di religione, che spiana la strada alle altre cattedre, ben 15 mila assunzioni in Italia a fronte di appena 12 mila nuovi posti per gli insegnanti di tutte le altre materie, e copertura di oltre il 70% dei posti non ancora assegnati, mentre solo il 20% degli altri precari è stato messo in ruolo" (...)

"Più di così è impossibile chiedere alla misericordiosa ministra. Forse per questo, ieri, i 1800 docenti cattolici milanesi già in ruolo si sono recati in pellegrinaggio dall'abate di sant'Agostino Erminio De Scalzi. A fare che? Sono angosciati da un 'pericolo' che ormai da anni incombe inesorabile sulle loro anime - e sul loro posto di lavoro. A Milano e dintorni sono sempre di più gli studenti grandi e piccoli che non hanno alcuna intenzione di avvalersi dell'ora di religione: 60 mila nella diocesi di Milano, 30 mila solo a Milano città, con ben 183 classi in cui tutti gli alunni, nessuno escluso, dicono 'no' all'ora di religione" (...)

"E allora i docenti cattolici disperati, per voce del loro presidente Alberto Giannino, possono solo lanciare un misto di strali e lamentose questue in tutte le direzioni. Verso la curia, il cui ufficio diretto da don Giovanni Giavini 'in questi anni ha tirato a campare come se questo dato fosse ineluttabile', e persino verso il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, lui 'deve andare meno ai convegni e dedicarsi di più ai problemi spirituali della diocesi, elaborando un piano per contenere il fenomeno' ".

A noi, invece, questa diserzione di massa non spiace affatto. **Peccato che, grazie alle nuove leggi, i docenti, scelti su segnalazione della curia e già immessi in ruolo dallo stato, potranno ora passare a insegnare le altre materie**. Sorpassando chi, da anni, attende di poter fare seriamente il proprio lavoro.

Parlamento italiano: si discute di "federalismo"

E' stato approvato dalla Prima commissione di Montecitorio, dopo molte polemiche (ed è ora in discussione in parlamento), un testo di 43 articoli che andrebbe a modificare la costituzione della Repubblica italiana.

Il testo prevede, accanto alla Camera dei deputati, l'esistenza di un "Senato federale" con componenti eletti su base regionale.

I rappresentanti delle regioni partecipano all'elezione dei componenti di importanti organi costituzionali e sono chiamati a integrare il Senato federale per l'elezione di quattro giudici della Corte costituzionale e di un sesto dei membri del Consiglio superiore della magistratura. Si prevede poi la costituzione della "Assemblea della repubblica", composta da esponenti delle Camere, dai presidenti delle giunte regionali e da un numero variabile di delegati eletti dai Consigli regionali, per eleggere il capo dello stato.

Ci sarebbero, inoltre, leggi approvate da un solo ramo del Parlamento. Anche se l'altro ramo può sempre apportare modifiche. Ma sugli eventuali ritocchi decide in via definitiva il ramo competente.

La Camera si occupa delle materie per le quali si prevede la competenza esclusiva dello stato. Il Senato federale approva i disegni di legge nelle materie in cui la potestà legislativa dello stato concorre con quella delle regioni. Per evitare "navette" tra Camera e Senato, si prevede che, nel caso in cui un progetto di legge non venga approvato, i presidenti delle due Camere convochino una "commissione mista paritetica" incaricata di scrivere un testo non modificabile che verrebbe poi sottoposto al voto delle due assemblee.

Il procedimento bicamerale si applica per i disegni di legge

che riguardano: risorse finanziarie, tutela della concorrenza, funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, sistema elettorale di Camera e Senato. E in una serie di casi, elencati, in cui la costituzione rinvia alla legge dello stato.

Per quanto riguarda il procedimento cosiddetto "a prevalenza Senato", è previsto che, nel caso in cui il governo dichiari che le modifiche proposte dalla Camera siano essenziali per l'attuazione del suo programma, e tali modifiche vengano approvate, il disegno di legge sia licenziato da Montecitorio in via definitiva con le modifiche proposte, salvo che entro 30 giorni dalla data di trasmissione del provvedimento il Senato federale deliberi, con i tre quinti dei propri componenti, di non accogliere tali modifiche. In ogni caso, però, sarà sempre la Camera a dire l'ultima parola.

Anche i disegni di legge sull'armonizzazione della finanza pubblica e del sistema tributario sono soggetti a procedimento bicamerale.

Il premier prende il nome di "primo ministro", nomina e revoca i ministri e viene designato dal presidente della Repubblica sulla base, però, del risultato elettorale. Può inoltre chiedere, "assumendosene l'esclusiva responsabilità", al presidente della Repubblica, di sciogliere la Camera. Quest'ultimo ne decreta lo scioglimento e indice le elezioni.

Stessa procedura anche nel caso in cui la Camera dei deputati approvi una mozione di sfiducia nei confronti del premier. La mozione obbliga il premier alle dimissioni e comporta lo scioglimento della Camera, non essendo contemplata la possibilità di sostituire il primo ministro. Nel caso in cui la maggioranza presenti una mozione, nella quale si dichiari di voler continuare nell'attuazione del programma, e si indichi il nome di un nuovo primo ministro, il presidente della Repubblica deve prendere atto della volontà della maggioranza.

Stato e regioni fanno le leggi nel rispetto della costituzione e degli obblighi comunitari. **Le regioni hanno potere legislativo esclusivo nel campo dell'assistenza e dell'organizzazione sanitaria; dell'organizzazione scolastica e della gestione delle scuole; della definizione di parte dei programmi formativi; della polizia locale. Una legge statale deve disciplinare i princìpi che assicurino** da parte di regioni, province, comuni e città metropolitane il rispetto dei trattati internazionali e della normativa comunitaria; l'incolumità e la sicurezza pubblica in caso di pericolo grave; la tutela dell'unità giuridica o economica; **la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti civili e sociali**.

Il governo può sollevare, entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge regionale, la questione relativa al mancato rispetto dell'interesse nazionale. Su questo, entro 30 giorni, deve pronunciarsi il Senato federale che, se condivide la posizione del governo, può rinviare la legge alla regione, affinché la riformuli. Nel caso in cui, nei successivi 30 giorni, il consiglio regionale non provveda a modifiche, il Senato federale può proporre al capo dello stato di annullare l'intera legge o una sua parte.

I giudici della Corte costituzionale restano quindici. Tocca al Senato federale, integrato dai presidenti delle giunte regionali e delle province autonome, designarne quattro di quelli di nomina parlamentare. La Camera ne può nominare tre. I giudici di nomina parlamentare vengono quindi portati a sette. Sono ridotti invece a quattro quelli di nomina presidenziale e sempre a quattro quelli designati dalle supreme magistrature.

Più che di una "riforma federalista", sembra si tratti di una legge pensata per rafforzare il potere del primo ministro. E, per la verità, neanche tanto.

Potremmo sbagliarci, ma abbiamo l'impressione che, in ogni caso, nella gestione del potere reale, non cambierà molto.

"Il premier prende il nome di primo ministro, nomina e revoca i ministri..."

Italia: pochi manifestano, molti ritengono sia utile

I mesi che vanno dal maggio 2003 al maggio 2004, afferma il **Censis**, "sono stati densi di eventi di piazza nel nostro paese". Ma quanti sono, e chi sono gli Italiani che sono scesi in piazza? Solo il 13% di coloro che hanno superato i diciott'anni, secondo una recente indagine effettuata dall'istituto. Il 3% lo ha fatto una volta, solo il 4% più di tre volte.
Il tipo di persona che va in piazza è soprattutto: maschio, giovane, laureato (16%, contro il 5% fra chi ha solo la licenza elementare), occupato o studente, residente in città mediograndi del Centro-Sud. "Ma, soprattutto, è un utente di internet, infatti chi usa internet ha manifestato, nell'ultimo anno, molto più di chi non lo usa" (il 17% contro l'8%).

Quali sono le motivazioni che spingono a manifestare?
Per il 64% degli Italiani è la "possibilità di ritrovarsi insieme a persone che la pensano allo stesso modo". Ma per il 59% si tratterebbe di "un metodo efficace per esprimere consenso o protesta nei confronti delle istituzioni politiche", e **per il 50%, addirittura, andare in piazza sarebbe anche "un modo per influire sulle decisioni del governo**".
Per il 45%, manifestare è una maniera "per creare problemi all'ordinato svolgimento della vita sociale". Solo per una minoranza, pari al 28%, si tratta di "un'inutile perdita di tempo".

In conclusione: pochi sono coloro che manifestano (e lo fanno anche raramente) ma, sorprendentemente, molti ritengono sia utile. Non resta che pensare che chi li chiama a manifestare sia ritenuto poco credibile.

In molti si dicono interessati alla politica

Sempre secondo un'indagine del **Censis**, la domanda di informazione politica, in Italia, sarebbe piuttosto alta: il 59% degli Italiani si informa sui fatti della politica nazionale "tutti i giorni o almeno una volta alla settimana". Più alta la domanda di informazione fra i maschi (il 68%), che fra le donne (il 50%). E molto più alta fra le persone in età compresa tra i 35 e i 59 anni (37-45%) che fra i più giovani (20-25%) e gli anziani (34%).
Le ragioni dell'indifferenza verso l'informazione politica? "Mancanza di interesse" nel 66% dei casi, "sfiducia nella politica" nel 13%.
Quali sono i canali adottati da questa vasta domanda di informazione politica? Il canale principale è la televisione, che ne intercetta ben il 94%, al secondo posto si trovano i quotidiani, con il 52%, e al terzo la radio con il 32%. I partiti sono al penultimo posto, con l'1,8%, e i sindacati all'ultimo con l'1,6%.
In Italia, del resto, il 9% della popolazione, per informarsi, utilizza solo ed unicamente la televisione. Ed il 38%, oltre alla televisione, vede poco altro, raramente legge un quotidiano e un po' più spesso ascolta la radio; non legge mai, o quasi mai, un libro, né utilizza internet. Sommando questi due dati si ottiene il 47% della popolazione. Quelli che, per forza di cose, se le bevono tutte.

Andare all'università conviene

E non solo per incrementare la propria cultura. Secondo i dati dell'Indagine **ISTAT** sulle forze di lavoro del 2002, il tasso di disoccupazione, in Italia, diminuisce all'aumentare del titolo di studio. Considerando il periodo immediatamente successivo alla conclusione de-gli studi, il tasso di disoccupazione è del 34% per i 15-19enni con la licenza media, scende al 26% tra i 20-24enni diplomati alle secondarie, si riduce al 20% per i laureati in età tra 25 e i 29 anni.
Addirittura, per i laureati tra i 30 e i 34 anni è dell'8%.
I dottori che trovano lavoro più facilmente sono quelli provenienti da ingegneria. Quelli che hanno più difficoltà sono pedagogisti, letterati, biologi e geologi.

La Cina guadagna terreno anche alle olimpiadi

Sono finiti i tempi di De Coubertin. Per vincere una medaglia d'oro alle olimpiadi, al giorno d'oggi, è necessario disporre di molto tempo e di adeguate attrezzature. Ovvio che siano le nazioni più potenti a far man bassa di allori.
Nel 1988 la Cina si aggiudicò solo 5 medaglie d'oro: meno dell'URSS, degli Stati Uniti, delle due Germanie, della Corea del Sud, dell'Ungheria, della Bulgaria, di Francia, Italia e Romania.
Nel 1992 ne conquistò 16, superata solo da CSI, Stati Uniti e Germania. Nel 1996 ripetè l'impresa. Nel 2000, con 28 medaglie d'oro, si piazzò alle spalle di USA (39) e CSI (32).
Ad Atene, qust'anno, se ne è aggiudicate 32, seconda solo agli Stati Uniti d'America che ne hanno conquistate 35. La Cina è sempre più vicina.

VENEZIA 61

Lido di Venezia 1/11 settembre 2004

DAL TRAMONTO ALL'ALBA

di Luca Baroncini

Foto Luca Baroncini 2004

Sulla scia di "**5 x 2**", il film presentato in concorso dal francese Francois Ozon che ripercorre una storia d'amore a ritroso, dal momento in cui una coppia si separa al primo incontro, esploriamo il Festival al contrario e partiamo dall'ultima giornata, quella del verdetto. Il Lungomare Marconi è movimentato dal consueto passeggio, ma si respira un'atmosfera più rilassata rispetto alla frenesia delle giornate precedenti. Ormai i giochi sono fatti, i nomi dei vincitori sono già nell'aria e per la prima volta la cerimonia di premiazione, svoltasi tra più di una gaffe della pur professionale Claudia Gerini e i soliti problemi organizzativi, ha abbandonato la consueta sede del Palazzo del Cinema per trasferirsi al Teatro della Fenice di Venezia, si dice per mostrare al mondo intero lo sfavillio del restauro da poco terminato. La sentenza della giuria, presieduta dall'inglese John Boorman, ha lasciato l'Italia a bocca asciutta, deludendo le aspettative di RaiCinema (quest'anno, per fortuna, nessuna imbarazzante dichiarazione da parte dell'amministratore delegato) e di quanti hanno amato il film di Gianni Amelio "Le chiavi di casa", fin dall'inizio dato per favorito. A sorpresa, quindi, il *Leone d'Oro* se lo è aggiudicato "**Vera Drake**", diretto dal britannico Mike Leigh. Il film è ambientato nella Londra del 1950 e racconta la storia di una donna che vive una serena situazione famigliare, nonostante i problemi economici, ma che, oltre a fare le pulizie in signorili palazzi borghesi, aiuta giovani ragazze ad abortire. Il lungometraggio, dopo una prima parte molto ben calibrata in cui connota alla perfezione l'ambiente in cui si muovono i personaggi e la difficile condizione femminile dell'epoca, si perde un po' nel melodramma ricattatorio, ma vanta una superba interpretazione di Imelda Staunton, attrice di teatro perlopiù sconosciuta in Italia, giustamente premiata con la *Coppa Volpi* per la sua espressività. Il maggiore rivale di Leigh viene dalla Spagna (anche se è nato a Santiago del Cile) e risponde al nome di Alejandro Amenabar. Ha debuttato con il folgorante "Te-sis", ha conquistato i botteghini spagnoli ottenendo una visibilità internazionale con il successivo "Apri gli occhi" ed è poi sbarcato a Hollywood, dirigendo Nicole Kidman nell'horror gotico "The Others". Con "**Mare dentro**" vince il *Gran Premio della Giuria* cambiando genere solo in apparenza. Nel racconto della ricerca di una morte liberatoria da una vita che non sente come dignitosa, il regista ha infatti ancora modo di esplorare il sottile confine tra mondi diversi e paralleli, alla base di tutte le sue opere. Nel film, ispirato alla storia vera di Ramon Sampedro, il protagonista è costretto a letto da trent'anni dopo una terribile caduta da uno scoglio.

L'incontro con due donne si rivelerà risolutivo. Il film, forte, problematico e commovente, evita l'indottrinamento pernicioso, tipico dei film a tesi, e si limita a seguire le vicende del protagonista, del nucleo famigliare che si prende cura di lui e delle persone che gravitano intorno al suo letto. Gode, inoltre, dell'interpretazione intensa di Javier Bardem, alla sua seconda meritata *Coppa Volpi* dopo l'interessante "Prima che sia notte" (si consiglia, se possibile, la visione in lingua originale, per apprezzare i toni caldi e pastosi della voce dell'attore). Il premio per la *Miglior Regia* è andato invece ad Oriente, al coreano Kim Ki-duk per "**Binjip**" (ti-

Barbora Bobulova
Foto Luca Baroncini 2004

titolo internazionale "Empty House"), uno dei film più applauditi del festival, soprattutto dal pubblico giovane che ha apprezzato la ricchezza visiva e le tante idee che sorreggono un mondo privo di parole, sospeso tra realtà e sogno. Ma il film di Amelio doveva vincere? Al di là della più che giusta arbitrarietà di una giuria internazionale, appositamente prescelta, "**Le chiavi di casa**" delude le aspettative. Sia tecnicamente, perché non è possibile che si debba ricorrere ai sottotitoli in inglese per riuscire a capire i dialoghi dei personaggi, ma anche per il taglio impresso da Amelio al racconto. Possibile che al cinema il disabile sia sempre simpatico, gioioso, tenace, vitale e abbia tante cose da insegnare? Attenzione, perché non significa che sia vero il contrario, ma solo che una visione edificante e a senso unico rischia di togliere dignità all'handicap, mostrando una realtà edulcorata a puri fini cinematografici. Il film di Amelio gode per fortuna di interessanti sfumature, ma il rapporto tra il quindicenne Paolo e il padre che non ha mai conosciuto, pecca di qualche schematismo di troppo e non convince fino in fondo. Meglio la genuina vitalità di "**Lavorare con lentezza**" che, pur con qualche caduta nel didascalico, ripercorre il fermento delle strade porticate di Bologna negli anni Settanta di Radio Alice. Fa piacere che i due giovani protagonisti, Marco Luisi e Tommaso Ramenghi, abbiano vinto il **premio Marcello Mastroianni**, dedicato alle giovani promesse. Il terzo film italiano in concorso è invece "**Ovunque sei**", di Michele Placido, che osa tanto, affrancandosi in parte dai consueti conflitti famigliari e affettivi per virare nel metafisico, ma cade purtroppo nel ridicolo involontario. La proiezione per la stampa è un susseguirsi di fischi e risate, culminate nel nudo integrale di Accorsi che giova più al marketing che alla narrazione, mentre alla proiezione per il pubblico gli accrediti non vengono fatti entrare e Michele Placido si consola con tre minuti di applausi (del resto chi ha speso trenta euro per vedere il film doveva già essere, quanto meno, assai ben disposto…).

Mike Leigh
Foto Luca Baroncini 2004

A questo punto entriamo nel vivo della manifestazione, annunciata come la migliore degli ultimi dieci anni, la più ricca di divi, la più selettiva dal punto di vista della qualità. È stato davvero così? Beh, di stelle del cinema ce ne sono state molte, ma ogni anno Hollywood sbarca al Lido per promuovere, difficilmente in concorso, i film di imminente uscita. Se pensiamo all'anno scorso, la mostra ha goduto di divi del calibro di Nicolas Cage, George Clooney, Catherine Zeta-Jones, Naomi Watts, Anthony Hopkins, Johnny Depp. I giornali ne hanno parlato, ma tutti paiono essersene dimenticati e ricordano il festival precedente come un mortorio, popolato solo da veline o aspiranti tali. C'erano i noiosi presenzialisti della televisione e i soliti politicanti con mogli tirate a lucido appresso, come ci sono stati in abbondanza anche quest'anno. E anche quest'anno ci sono stati molti divi. Ma perché la stampa tende a esaltare la pur buona conduzione di Marco Muller a scapito di quella altrettanto dignitosa dello svizzero De Hadeln? Che il festival abbia bisogno di rinnovare la propria credibilità dopo i giochetti politici degli ultimi anni, basati su poltrone vacanti fino all'ultimo e relativi giochi di potere?

Johnny Depp
Foto Luca Baroncini 2004

Tornando ai divi che hanno acceso l'entusiasmo dei fans e riempito le pagine dei giornali, una delle più acclamate è stata **Nicole Kidman**, brava e bella, come al solito, nell'originale, anche se non completamente riuscito, "**Birth**", in cui un bambino di dodici anni le confessa, sconvolgendole la vita, di essere la reincarnazione del suo defunto marito. Grande il seguito anche per la coppia **Johnny Depp** e **Kate Winslet**, protagonisti dello stucchevole "**Finding Neverland**" che ripercorre con qualche licenza la biografia dello scrittore e drammaturgo scozzese James M. Barrie, autore del famoso "Peter Pan". Le ragazzine sono impazzite per **Tom Cruise,** che ha accompagnato "**Collateral**" in cui, sotto la guida del visionario Michael Mann, veste i panni sporchi di un pericoloso e cinico killer; nonostante il ruolo da cattivissimo, però, sarà per l'etica del personaggio o per la sua faccia da bravo americano, si continua a vedere Cruise come portatore di valori positivi; ma le ragazzine sono impazzite anche per la tosta **Angelina Jolie**, a Venezia insieme a Robert De Niro e Will Smith per la prima mondiale di "**Shark Tale**", ennesimo prodigio tecnico interamente realizzato in computer grafica ambientato, come "Alla ricerca di Nemo", in fondo al mare. Il lungometraggio animato, parodiando i film di mafia, racconta l'avventura di un pesce che si trova a essere spacciato per un eroico cacciatore di squali. Per fortuna ad aiutarlo c'è Lenny, uno squalo vegetariano figlio del pericoloso Don Lino. Tutti i pesci protagonisti hanno le sembianze di star hollywoodiane e la Jolie è la sensuale Lola. Il film è spas-

Nicole Kidman
Foto Luca Baroncini 2004

soso, ma l'ironia è tutta nei dialoghi brillanti, perché la sceneggiatura, problematica solo in apparenza, predilige strade convenzionali e rassicuranti. Del resto per recuperare gli ingenti investimenti deve piacere a un pubblico planetario. Basta pensare che per trasformare piazza San Marco in una sala cinematografica per la sera della prima, la Dreamworks (produttrice) e la U.I.P. (distributrice) hanno speso la bellezza di cinque milioni di euro. Il più ricercato dai fans è stato però **Quentin Tarantino**, promotore della retrospettiva "**Storia segreta del cinema italiano – Italian Kings of the 'BS**", cioè il peggio del cinema italiano degli anni Settanta, che ha infiammato lo spirito citazionista del regista americano e l'amore per il trash di tanti cinefili italiani. La rassegna ha avuto un incredibile seguito, ma ha suscitato anche parecchie critiche. In un'intervista rilasciata a "Ciak Daily" il direttore della Cineteca di Bologna, Gianluca Farinelli, dichiara: "*La Mostra lancia un grande progetto di restauro e poi ne sortisce una retrospettiva così raffazzonata ... per gli anni sessanta addirittura c'è Cottafavi, che fu considerato già all'epoca autore a pieno titolo e non di serie B. Cosa lo unisce a "W la foca" di Nando Cicero? Il caso! Film non visti? Ma se sono su tutti i palinsesti tv! E noi proponiamo questo all'estero?*". La rassegna culmina con la "Notte Tarantino" in cui il regista americano propone un film proveniente direttamente dalla sua collezione personale e lo presenta come la "*pellicola più brutta*", non si capisce se in senso materiale (la visione è davvero pessima) o qualitativo (il dizionario del cinema di Paolo Mereghetti ne parla discretamente). Il titolo è il promettente "Cosa avete fatto a Solange?" di Massimo Dallamano.

Le noti dolenti non riguardano però la programmazione o la vivacità provocata dall'andirivieni di personaggi famosi e in grado di solleticare la curiosità del pubblico. In fondo ad un festival ci sono film per ogni gusto e difficilmente si esce del tutto soddisfatti o completamente entusiasti. Ciò che ha reso faticoso il percorso cinematografico imbastito con acume da Muller è stata l'organizzazione, mai come quest'anno impreparata a contenere la fame di cinema di spettatori e accreditati. Il neo-Direttore ha ridotto il numero dei titoli in cartellone, però ha aggiunto due sezioni: le "Giornate degli Autori", che sul modello della "Quinzaine des Realisateurs" di Cannes si configurano come un luogo di scoperte, ricerca e innovazione, e il redivivo spazio "Mezzanotte", con le opere più spettacolari rivolte a un pubblico giovane e nottambulo. In pratica è impossibile per un accreditato restare al passo con il succedersi dei film, spesso proiettati con dannose coincidenze di orario e poche repliche. L'attesissimo "**Il castello errante di Howl**" di Hayao Miyazaki, ad esempio, ha avuto solo due proiezioni, una per la stampa e una per il pubblico, tra l'altro nella giornata di domenica, la più frequentata in assoluto da turisti e curiosi. Grandi i problemi anche con il rispetto degli orari: nelle prime giornate i ritardi hanno superato anche le due ore. Ormai storica la frase con cui Harvey Weinstein, il patron della potente Miramax, ha causticamente salutato gli spettatori della sala Grande alle 2 e 15 del mattino (anziché alla mezzanotte prevista) per la prima mondiale di "Finding Neverland": *"Benvenuti alla proiezione breakfast!"*. Delusione anche per il pubblico pagante, al mattino escluso da tutte le sale e vessato da prezzi davvero proibitivi, da un minimo di otto a un massimo di trenta euro per singolo film. Lamentele anche per la passerella,

Tom Cruise — Foto Luca Baroncini 2004

V. Placido, B. Bobulova, S. Accorsi — Foto Luca Baroncini 2004

Fan di Angelina Jolie Foto Luca Baroncini 2004

Angelina Jolie Foto Luca Baroncini 2004

mai come quest'anno lontana dai fans, con un doppio cordone di transenne e il muro dei fotografi ad impedire qualsiasi contatto, anche solo visivo. Che dire poi della nuova facciata creata per l'occasione dallo scenografo Dante Ferretti? I sessanta leoni dorati, eretti su colonne dedicate agli altrettanti Leoni d'Oro assegnati nelle edizioni passate, ricordano prepotentemente le mille statue della tentacolare dea Kannon nel tempio Sanjusangen-do di Kyoto. Nel bene e nel male, comunque, si fanno notare e hanno fatto spendere (oltre a ottocentomila euro) fiumi di inchiostro.
Il viaggio a ritroso sta per terminare e siamo appena arrivati al Lido in attesa dell'evento di apertura. Il film è "**The Terminal**" e tra poco sfileranno in passerella Tom Hanks e Steven Spielberg. Sulla spiaggia davanti all'Hotel Excelsior, fulcro della mondanità, è già stata allestita l'enorme cupola trasparente che permetterà agli invitati di festeggiare il lancio del film e l'apertura della Mostra guardando direttamente le stelle. Intorno si respira una certa apprensione. La instabile situazione internazionale ha reso necessario un'intensifica-zione dei controlli antiterro-rismo, il festival ha bisogno di un rilancio in grande stile, il taccuino è già pronto per gli appunti e la macchina fotografica pure. Non resta che incrociare le dita. Che lo spettacolo cominci!

Zirudella della webcam

Pavia: inaugurato nido dove i genitori si collegano via webcam

"E' stato inaugurato oggi a Vigevano, in provincia di Pavia, il primo asilo con webcam. Ovvero il primo nido che dà la possibilità alle mamme e ai papà di collegarsi visivamente con i propri figli, via computer. Non per controllare, fanno sapere dal nido 'Pollicino', ma per essere durante il lavoro più vicini ai propri piccoli".
(da "la Repubblica", 5 aprile 2004)

Bergamo: scuola, 24 telecamere in istituto per sorvegliare gli alunni

"A Bergamo 450 alunni delle elementari e medie, con insegnanti e personale non docente, trascorreranno l'intero anno scolastico sotto l'occhio di 24 telecamere piazzate nei corridoi, sulle scale, all'esterno, in alcune aule e all'ingresso dei bagni della scuola. Accade all'Istituto Omnicomprensivo Capitanio, nella nuovissima sede inaugurata ieri. 'Si tratta di un sistema operativo 24 ore su 24 - ha spiegato il preside - che farà da deterrente per chi, magari con la scusa di andare in bagno, ne approfitterà per chiacchierare in corridoio o fare scherzi ai compagni'. Soddisfatti i genitori, un po' meno gli studenti".
(da "la Repubblica", 10 settembre 2004)

Zirudella, in Lombardia
si rasenta la follia:
non puoi neanche andare al cesso
stando solo con te stesso!

Nelle scuole, come in tram,
hanno messo le webcam
per seguire, da vicino,
a ogni passo, il tuo cammino:
dall'uscita della classe
fino a quando abbassi l'asse
(e speriamo, anche per loro,
non ci sia pure il sonoro)!

Papà e mamma son contenti;
un po' meno gli studenti:
non c'è più lo sfogatoio
d'una corsa in corridoio,
non si scambian bigliettini,
non si scherza coi vicini,
perchè tutto è registrato
per poi esser visionato.

Stai attento, ragazzino,
a non fare il birichino,
che anche a Rusty e a Rintintin
tra un po' danno il Ritalin
alla prima marachella...
tochedai la zirudella!

Balanzino

Palmiro Togliatti : il "Migliore" rispetto a chi?

Milano 1948 – Togliatti con uno dei figli di Gramsci

A quarant'anni dalla morte di Palmiro Togliatti, che fu, fino al 1964, capo incontrastato del Partito Comunista Italiano (e uno dei maggiori esponenti dell'internazionale stalinista), numerosi articoli, apparsi sui principali quotidiani nazionali, ne hanno ricordato la vita e il pensiero.

Ha aperto le danze **Mario Pirani**, su "**la Repubblica**" del 20 agosto, tirando, come si suol dire, l'acqua al suo mulino.

"L'assunto da cui parto" – scrive – "è che **Togliatti fu il più preminente capo politico che la sinistra italiana abbia avuto nel corso del XX secolo** e che la sua eredità, in positivo e in negativo, marchi a tutt'oggi i suoi successori, succubi di una disfatta epocale, ma anche ad essa sopravvissuti grazie ai resti di un lascito patrimoniale che risale, lo vogliano o no, proprio al togliattismo". Assunto incontestabile (se si considera lo stalinismo un movimento di sinistra) col quale detti successori, secondo Pirani, non avrebbero mai fatto i conti fino in fondo.

"Certo – prosegue – una profonda rivisitazione critica non poteva fermarsi alla condanna pura e semplice dello stalinismo, ma doveva riproporsi la scelta del 1921, quando il partito comunista d'Italia nacque da una scissione del partito socialista, dal ripudio del riformismo e dall'adesione alla Terza Internazionale, come sezione locale di un movimento rivoluzionario mondiale, guidato da Mosca (...)". Per concludersi, secondo l'autore, non tanto col ripudio dell'esperienza della Terza Internazionale, quanto con l'adesione alla pratica collaborazionista del partito socialista, abbandonando 'quel filone anti socialista che permase attraverso i decenni e permane ancora oggi nelle file diessine, così da spostare a destra una parte dell'elettorato e dei quadri dirigenti del Psi'.

Insomma, l'errore compiuto dal PCI nel corso della propria trasformazione in DS, sembra dire, non è stato quello di non condannare, in modo chiaro e netto, le pratiche bolsceviche, bensì quello di lasciarsi scappare De Michelis!

Del resto la stessa scelta stalinista del PCI, secondo Pirani, fu un peccato veniale; perchè, grazie ad essa, il Partito Comunista "resterà nella clandestinità l'unica forma organizzata e permanente di opposizione al fascismo".

"Senza il retroterra e il mito sovietico cui riferirsi, senza il sostegno di Stalin, quella militanza organizzata, pur nelle sue ridotte dimensioni, sarebbe stata travolta, seguendo la sorte dell'assai più consistente partito socialista; senza quella continuità di militanza non vi sarebbe stata la presenza aggregante – da Nenni a Pacciardi – dei garibaldini nella guerra di Spagna, i primi grandi scioperi di Torino e Milano nel '42, la potenziale capacità di suscitare e organizzare la Resistenza dopo l'8 settembre, la sapienza strategica che dette vita alla grande alleanza antifascista (...)".

Ma, dove ha studiato Pirani? Nelle scuole quadri del PCI?

Che, senza i soldi elargiti da Stalin, il Partito Comunista sarebbe scomparso, è senz'altro ipotizzabile. Ma, in primo luogo, è falso che sia stato, nella clandestinità, l'unica forma organizzata di opposizione al fascismo; in secondo luogo, i "garibaldini" non furono certo la sola, né la prima, "presenza aggregante" per gli antifascisti italiani durante la guerra di Spagna; quanto poi ai grandi scioperi illegali, alla resistenza, e all'alleanza antifascista che si venne a creare in tale contesto, chiunque abbia esperienza personale di lotte sa bene che sono tutte cose che nascono spontaneamente o non nascono affatto: le organizzazioni politiche o sindacali servono, casomai, quando ne sono capaci, a dar loro continuità e indirizzo.

"I quattro anni che seguiranno, dal 1944 al 1948 – afferma l'autore – saranno quelli in cui rifulgerà la genialità politica to-

gliattiana e in cui verranno gettate le fondamenta su cui ancor oggi si reggono gli eredi del Pci" (...) "L'atto fondativo della complessa operazione che in pochi anni portò il piccolo partito di marca bolscevica a trasformarsi nella più grande organizzazione politica di massa dell'Italia libera fu la svolta di Salerno, quando Togliatti propose, contro l'avviso di repubblicani e socialisti, di accantonare la pregiudiziale anti monarchica".
Bella prodezza! Accettare una monarchia che, dopo aver messo al potere il fascismo, aveva mandato gli Italiani a farsi massacrare e, sul più bello (o, meglio, sul più brutto) si era data alla fuga!
Neanche tanto "geniale": è evidente che l'idea di "accantonare la pregiudiziale anti monarchica", era funzionale alla politica estera di Mosca.
"Due atti di rilevantissimo significato - prosegue, imperterrito, Pirani – servirono, in quel periodo, a misurare concretamente il perimetro politico e ideale scelto dal Pci: il primo fu l'approvazione dell'art. 7 della Costituzione che sanciva l'inserimento nella Carta del Concordato con la Chiesa (...); il secondo fu l'amnistia che Togliatti, ministro Guardasigilli, promosse e firmò a beneficio degli ex fascisti repubblichini (...)".
Del primo atto, che riportò indietro la nazione di un secolo, stiamo pagando ogni giorno le conseguenze; il secondo fu, come tutte le amnistie, profondamente ingiusto: le amnistie hanno senso, e sono benvenute, solo quando sono generalizzate a tutti i tipi di reato; altrimenti, si chiamano favoritismi.
"Tuttavia, così operando – conclude Pirani – Togliatti non abbandonò mai il legame con l'Urss, ne esitò ad esaltare Stalin (incredibile fu la celebrazione del suo 70° compleanno: da ogni villaggio, fabbrica, organizzazione territoriale vennero inviati doni all'amato Baffone, con in cima un'Alfa di gran lusso offerta dal Comitato centrale)" (...)
"E' in questo frangente, negli ultimi anni della sua vita, che la strategia di Togliatti mostra un limite e una contraddizione organica che egli non riesce a superare" (...)
"Perchè un uomo che aveva dato tante prove di lungimiranza rifiutò, quando la Storia gliene offrì l'occasione, di liberare in tempo il suo partito dall'abbraccio mortale con l'Unione Sovietica?"
Curiosa domanda. Perchè mai avrebbe dovuto farlo? Aveva servito fedelmente Stalin in Spagna, non esitando a far assassinare i migliori militanti della sinistra; era andato a braccetto col re e col papa; aveva persino concesso l'amnistia ai fascisti, pur di non disturbare la politica estera dell'URSS ...
A Pirani sarebbe piaciuto che avesse "liberato in tempo il suo partito dall'abbraccio mortale con l'Unione Sovietica". Così oggi, forse, troveremmo, nel partito di Fassino e D'Alema, anche De Michelis e, magari, Berlusconi.
Tutti insieme, appassionatamente, al governo: uno scenario da far accapponare la pelle!
La benevola sentenza su Togliatti pronunciata da Pirani che, come abbiamo visto, sostanzialmente, lo incolpa solo di non aver avuto il "coraggio", dopo la caduta del fascismo, di staccarsi da Mosca, non è piaciuta a **Giovanni Morandi** che, dalle pagine del "**Resto del Carlino – Quotidiano Nazionale**", il giorno successivo, ha risposto:
"Per riequilibrare il giudizio è giusto invece ricordare che **Togliatti fu il capo del maggior partito comunista dell'Occidente perchè dimostrò sempre una conformistica fedeltà allo stalinismo** e anche quando Stalin non c'era più si riconobbe più nell'ala destra del Partito Comunista dell'Unione Sovietica che in quella dei riformatori". Come tutti sappiamo.
E aggiunge: "Sarebbe troppo facile ricordare che Togliatti fu quell'Ercoli che siglava gli elenchi dei trozkisti o presunti tali, molti dei quali italiani, i cui nomi il Kgb inseriva nelle liste di quelli che sarebbero stati processati e condannati in processi farsa, che si concludevano con la fucilazione o con la deportazione in Siberia".
Spiace dirlo: l'articolo risulta assai meno comico di quello di Pirani.
Ma il massimo della (involontaria) comicità lo raggiunge **Gianpasquale Santomassimo**, in un articolo agiografico apparso sul "**Manifesto**" del 31 agosto quando, a proposito di Togliatti, afferma che: "Dopo aver mostrato attitudine a saper volgere le traversie in opportunità, e a saper cogliere elementi positivi di sviluppo anche dalle politiche non condivise, **il personaggio trovò infine la sua piena valorizzazione nella stagione dei Fronti popolari**, a cui partecipò, come oggi sappiamo più chiaramente che in passato, non solo come dirigente dell'Internazionale comunista, ma anche come responsabile e dirigente *effettivo* dei comunisti spagnoli (...)".
Sarebbe stato lui, dunque, il regista "effettivo" dei tradimenti perpetrati ai danni del proletariato e degli assassinii di compagni effettuati da quello screditato partito, e in ciò avrebbe trovato "la sua piena valorizzazione".
Se questo era "il Migliore", figuriamoci gli altri ...

Luciano Nicolini

Budapest 1956 – Una colonna di insorti ungheresi

Il pensiero anarchico

Mi sono state necessarie le vacanze estive per affrontare il libro "**Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento" di Giampietro (Nico) Berti**, edito da Piero Lacaita nel 1998. Si tratta infatti di un testo di oltre mille pagine, dense di informazioni e considerazioni.
Dello stesso autore avevo già letto "Un'idea esagerata di libertà. Introduzione al pensiero anarchico" (Eleuthera, 1994), che non mi aveva convinto molto. Ma, se l'antipasto non era stato del tutto soddisfacente, la cena è senz'altro degna di un grande cuoco...

"Questo libro – spiega l'autore – nasce dall'esigenza di colmare una lacuna della storiografia sull'anarchismo: la mancanza di una storia complessiva del pensiero anarchico. Non che difettino, ovviamente, molte opere di valore sul tema, ma esse sono quasi tutte settoriali perchè esaminano singoli autori o specifici momenti. Anche i lavori che tentano una sintesi d'insieme non sono dedicati totalmente all'aspetto teorico, in quanto comprendono, oltre alla teoria, la vita e l'azione dei pensatori anarchici, costituendo, così, più che una storia del pensiero anarchico, i lineamenti di una storia dell'anarchismo o, in modo più specifico, una storia del movimento anarchico. Questo libro, invece, vuole essere soprattutto una storia dell'idea anarchica".

Michail Bakunin (1814-1876)

L'opera è divisa in quattro sezioni. La prima riguarda i pensatori "classici", la seconda i rapporti tra marxismo e anarchismo, la terza prende in esame gli autori, gli aspetti e i problemi che danno l'idea del pluralismo che caratterizza il pensiero libertario, la quarta le relazioni tra anarchismo, socialismo libertario e socialismo liberale.

Che posso dire? Stiamo parlando di un capolavoro, di un'opera destinata a rimanere una pietra miliare nella storia degli studi sull'anarchismo. Ciò nonostante, almeno due cose mi hanno lasciato perplesso: la scelta dei "classici" fatta da Berti e il ruolo di secondo piano attribuito dall'autore all'anarcosindacalismo. Per ciò che riguarda il primo punto, Berti definisce "classici" del pensiero anarchico William Godwin, Max Stirner, Pierre-Joseph Proudhon, Michail Bakunin, Pietro Kropotkin ed Errico Malatesta. Sugli ultimi tre non si può non essere d'accordo; di Proudhon si può dire, con buone ragioni, che sia stato un precursore; ma, che cosa c'entrano Godwin e Stirner? Il primo mi è sempre sembrato, piuttosto, un simpatico illuminista; il secondo un filosofo di dubbia collocazione. Se di precursori si voleva parlare, forse sarebbe stato meglio prendere in esame Carlo Pisacane, il cui pensiero è strettamente (e storicamente) collegato a quello di Bakunin e di Malatesta!

> "Stiamo parlando di un capolavoro, di un'opera destinata a rimanere una pietra miliare nella storia degli studi sull'anarchismo"

Per ciò che riguarda invece l'anarcosindacalismo, Berti lo considera, in buona sostanza, un sottoprodotto dell'anarchismo e, dal punto di vista della storia delle idee, non ha forse tutti i torti. Non si può però negare che solo grazie a esso il pensiero anarchico ha rischiato, all'inizio del Novecento, di concretizzarsi nella storia. E' possibile che, a parte Armando Borghi (e penso soprattutto, ma non solo, all'anarcosindacalismo spagnolo), non ci sia stato, tra i suoi protagonisti, alcun pensatore degno d'essere preso in considerazione?

Luciano Nicolini

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, questo bel "contrasto" di Federico Berti.

CONTRASTO DEL GUERRIGLIERO E DELLA DONNA DI BESLAN

La notizia del brutale eccidio ha già prodotto, non solo in Italia, commenti e supposizioni diverse. Nel brano che segue ritroverete quello che il senso comune ha elaborato nelle prime ventiquattr'ore successive all'accaduto.

[donna] Guerrigliero ti voglio salutare
dato il tuo letto è assai vicino al mio
poche domande son venuta a fare
(se non le faccio a te le faccio a Dio)
ma che bisogno c'era a macellare
tutti quegli innocenti dico io
donne e bambini in misera legione
poco minacciano la tua nazione.

[guerr.] Vedo che non comprendi la ragione
forse il dolore ha preso il sopravvento
ma non c'è tempo, quando sei in missione
di farti prendere dallo sgomento:
ben poche armi ha il nostro battaglione
e la più forte resta lo spavento,
per i tuoi figli sono costernato
ma ha precedenza la ragion di stato.

[donna] Non ti capisco giovane soldato,
se il tuo problema è così tanto urgente
il crimine che avete consumato
puoi star sicuro, serve a poco e niente;
vattela a prendere col magistrato
con l'ammiraglio o con il Presidente
e lascia star la gente disarmata
che a un tale orrore non è preparata.

[guerr.] Cosa ne vuoi saper tu donna ingrata,
sono venuti a prenderci la terra
l'hanno percorsa tutta e martoriata
furono loro a dichiarare guerra:
non giudicare se non sei informata
è la disperazione che ci afferra
quell'invasor si porterà allo stremo
oltre il confine lo ricacceremo.

[donna] In armi allora noi ritorneremo
poiché l'eccidio fu spregiudicato
oltraggio intollerabile e blasfemo,
il nostro popolo s'è allontanato
non più la pace noi domanderemo
ma un intervento ben pianificato:
se non l'aveste fatto, il Generale
sarebbe ancor soggetto alla morale!

[guerr.] O cosa vai a dir donna infernale
ogni scrupolo in guerra è cosa vana,
sarà legittimo quell'arsenale
nascosto nella base americana
a cui la Russia ora è solidale?
L'atomica, la peste più malsana
non è una novità: tutti ce l'hanno
è quell'industria a sollevare il danno...

[donna] Le autorità celesti puniranno
chi ha fatto scorrere sangue innocente
e il tuo racconto non lo crederanno.
Lo trovo anch'io ben poco intelligente:
copriti almeno il volto con un panno,
se vuoi saper cosa pensa la gente
voi siete troppo ben selezionati
per esser partigiani disperati

[guerr.] Taci insolente, oppure i miei soldati
verranno presto a chiuderti la bocca
(Da molto tempo siamo qui isolati:
potremmo dissetarci alla tua brocca)
mi stai dicendo che fummo pagati
per far la strage e sotto a chi tocca?
Pensaci bene prima di parlare,
forse qualcuno si potrà irritare.

[donna] Non dico nulla che non so provare
ma ovunque si portò la Resistenza
fu per bambini e donne tutelare
non per incrementare la violenza;
dì al tuo padrone che non può lavare
con la candela accesa la coscienza
e che un disastro tanto disumano
lo fa il nazista, non il partigiano.

Federico Berti

APPUNTAMENTI

BOLOGNA: MANIFESTAZIONE PER LA LIBERTA' DEI MIGRANTI

Sabato 25 settembre 2004
Per la libertà dei migranti, contro la legge Bossi-Fini, no al contratto di soggiorno per lavoro, no ai Centri di Permanenza Temporanea. Ritrovo **ore 15.00** in piazza XX Settembre e arrivo in piazza Nettuno.
Dallo scorso marzo il Coordinamento Migranti Bologna ha avviato un percorso di lotta contro la Bossi – Fini. I presidii davanti alla Prefettura contro la disastrosa gestione delle pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno hanno dimostrato che è possibile ottenere risultati concreti per un reale miglioramento della vita dei migranti nella provincia di Bologna.
Oggi sappiamo che la lotta paga. I presidii davanti alla Prefettura, le assemblee, i volantinaggi nelle aree industriali hanno coinvolto un numero sempre maggiore di migranti e hanno rappresentato una forte presa di parola che ora rende possibile una grande manifestazione provinciale contro la Bossi–Fini, sabato 25 settembre, indetta assieme alle organizzazioni sindacali e alle associazioni che condividono questa lotta.
Sotto la pressione della lotta dei migranti di questi ultimi mesi e in seguito ai pronunciamenti della Corte Costituzionale sull'illegittimità di alcune parti significative della Bossi – Fini, il governo è costretto a ripensare alcuni nodi della legge relativi alla durata del permesso di soggiorno e alla gestione del rinnovo.
Ancor più in questo momento è necessaria una forte mobilitazione di tutti i migranti.
In preparazione della grande manifestazione di sabato 25 settembre il Coordinamento Migranti Bologna avvia un percorso di mobilitazione attraverso assemblee nella provincia per decidere insieme le iniziative di lotta contro la Bossi–Fini, per la chiusura del C.P.T. di via Mattei, nel quale vengono privati della libertà donne e uomini "colpevoli" unicamente di cercare una vita migliore, e per alzare la voce contro le condizioni di sfruttamento nel lavoro cui la legge Bossi – Fini costringe i migranti.
Coordinamento Migranti Bologna, via Fioravanti 24

REGGIO EMILIA: INIZIATIVE DELL'ARCHIVIO FAMIGLIA BERNERI – AURELIO CHESSA

Martedì 5 ottobre 2004, alle **ore 18.00**, presso la Libreria all'Arco (Via Emilia S. Stefano 3/D, Reggio Emilia, tel. 0522 440065), verrà presentato il primo volume del **Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani**.
L'iniziativa è a cura dell'Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa

Martedì 12 ottobre 2004, alle **ore 18.00**, presso la Libreria all'Arco (Via Emilia S. Stefano 3/D, Reggio Emilia, tel. 0522 440065), verrà presentato il libro di Giampietro Berti, **Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale 1872-1932**, Milano, Franco Angeli editore, 2003.
Introduzione del Prof. Luigi Di Lembo (Università di Firenze), Prof. Giampietro Berti (Università di Padova), Prof. Pietro Adamo (Università di Napoli)
L'iniziativa è a cura dell'Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa

Lunedì 18 ottobre 2004, alle **ore 18.00**, presso la Libreria all'Arco (Via Emilia S. Stefano 3/D, Reggio Emilia, tel. 0522 440065), verrà presentato il libro di Furio Biagini, **Il ballo proibito. Storie di ebrei e di tango**, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2004.
Presentazione dell'autore, Prof. Furio Biagini (Università di Lecce)
L'iniziativa è a cura dell'Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa

Vernon Richards

Sabato 30 ottobre 2004, alle **ore 17.00**, verrà ufficialmente inaugurata la mostra fotografica **Immagini dal Vero: Vernon Richards fotografo** organizzata dall'Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa, con il patrocinio del Comune, l'Assessorato Cultura e Sapere e la Biblioteca "Panizzi" di Reggio Emilia.
L'iniziativa è a cura del Prof. Massimo Mussini docente di Storia di Arte moderna dell'Università di Parma con la collaborazione della Dott.ssa Laura Gasparini, (Fototeca, Biblioteca "Panizzi") e Fiamma Chessa (Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa).

La mostra sarà aperta dalle **ore 10.00** della mattina stessa.

Nato a Londra nel 1915, figlio di Emidio, compagno di Maria Luisa Berneri, Vero Recchioni (Vernon Richards), è stata una figura di spicco del Movimento Anarchico inglese e animatore del gruppo e della casa editrice "Freedom" e Freedom Press".

Dal 1936 al '39 fondò e diresse "Spain and the World", quindicinale inglese", che come disse George Orwell, dava voce a chi non l'aveva (gli anarchici), seguito da "Revolt!" e da "War Commentary".

Nel 1946 riattivò "Freedom" prosecuzione del periodico fondato da P.Kropotkin.
Ingegnere, violinista virtuoso, giardiniere, accompagnatore turistico, negli ultimi 30 anni della sua vita si dedicò alla cultura biologica nel Suffolk, e i vent'anni precedenti alla fotografia, facendola diventare una vera e propria attività, scattando splendide foto a vari personaggi noti: Gorge Orwell, Bertrand Russell, Herbert Read, Jankel Adler, ecc
Info 05224393233

MODENA: INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE USI

Stiamo preparando per il **15/16/17 ottobre 2004** una tre giorni per l'inaugurazione della sezione USI di Modena:

Venerdì 15 conferenza con Antonioli e Silingardi sulla storia dell'USI a Modena

Sabato 16 spettacolo teatrale sul lavoro precario nella piazza dove sorgeva lo stabile della vecchia sede dell'USI, alla sera a Libera cena e festa in sottoscrizione al progetto Flores Magon

domenica 17 riunione nazionale dell'USI arti e mestieri
Info www.libera-unidea.org

APPUNTAMENTI

NAPOLI: PRESENTAZIONE DEL LIBRO
"Il sindacalismo rivoluzionario in Italia "

Martedì 28 settembre, ore 18.30
Presentazione del libro:
"Il sindacalismo rivoluzionario in Italia – l'azione diretta, le lotte e le conquiste proletarie"
di Alibrando Giovanetti
Edizioni Zero In Condotta – Unione Sindacale Italiana – Collegamenti Wobbly.
Interverrà Sergio Onesti dell'Unione Sindacale Italiana
a seguire…

Presentazione del **"Progetto Libertario Flores Magon – per la realizzazione di una rete sanitaria autogestita in Chiapas"**
Mostra fotografica
e proiezione video

Cena & Tammurriata
in solidarietà al progetto
Flores Magon

Presso:
Ateneo Libertario
Vico Verde Monteoliveto 4, Napoli
(tra il cinema Adriano e la facoltà di Architettura)
L'iniziativa è organizzata da:
Gruppo Anarchico Contropotere
Unione Sindacale Italiana

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna